

Marius Lion e la Luce



Marius Lion 2.08.2014. La ragione di essere felici.

Nella gran parte dei casi l'obiettivo di molti esseri è quello di essere in qualche modo felice.

Per alcuni può essere trovare un minimo di Pace, per altri un qualche tipo di realizzazione, personale, professionale, emozionale.

Per un minimo, trovare la realizzazione dell'intera vita. Per ancora meno, la realizzazione del se, che è poi ciò che si È.

Comunque, tutti questi obiettivi, implicano un processo, la "realizzazione" appunto, vale a dire il procedimento di rendere reale qualcosa che prima, forse, sembrava non esserlo.

In effetti, come tutti sanno, se una cosa non esiste è inutile prenderla in considerazione [e non riusciremmo nemmeno a farlo. Ammesso che esista qualcosa che "non esiste"].

Ma, in questo universo, o in tutti gli universi, tutto ciò che a qualche livello, in qualche modo, in una qualsiasi dimensione, esista, anche sul piano del pensiero, o di una piccolissima onda di un qualche tipo, è già "reale", almeno per quella realtà.

Quindi, il processo di "rendere reale", altro non è che un passaggio dimensionale di "realtà" e presunte tali.

Ciò che, insomma, è già vero su un qualche piano, si fa in modo che lo sia anche in un altro, dove sembra non esserlo.

Parlando di quel piano che in quel particolare momento, in quel particolare scorcio di spazio-tempo, attira la propria attenzione.

Realizzare noi stessi come realtà di ciò che siamo, è insomma la semplice trasposizione da un piano all'altro, da un livello all'altro, di ciò che è già vero da qualche altra parte. O di far coincidere per meglio dire, ciò che in qualche modo consideriamo esistenza – la nostra esistenza – in un particolare momento, con ciò che ad altri livelli potrebbe essere nostra realtà comprovata.

Il processo, ovviamente, non finisce qui. E non finirà mai. Troveremo sempre qualcosa da fare, perché è nel nostro senso di "creatori".

Ma, al di là di quest'ultimo rilievo, e rimanendo in questo spazio, che è quello che in questo momento stiamo esplorando nelle sue indefinite sfaccettature, ciò che preme verificare è il processo, sempre in moto, di "realizzarci". In un modo o nell'altro, in un senso o nell'altro, in un campo o nell'altro, in una direzione o nell'altra.

Si è detto che non si può rendere reale qualcosa che già non lo è. E questo dovrebbe valere per qualsiasi cosa. Anche per l'essere felici, o per l'essere professionalmente arrivati, o emozionalmente appagati.

Il problema, in effetti, è che la dualità funziona un po' come l'altalena. Ha bisogno di andare in una direzione per poter dare poi la spinta verso l'altra.

Così, la mente ha i suoi alti e bassi, il corpo pure, l'emozione ancora di più. E così anche i corpi psichico e intellettuale.

Una cosa non esiste senza l'altra, come il problema non esiste senza soluzione, e la domanda senza risposta. [Sempre che abbiano esattamente queste caratteristiche, vale a dire, il "problema" sia problema, e la "domanda", domanda].

In realtà, dovremmo anche trovare una qualche forma di accordo sui concetti, e sull'esatto significato delle parole. [Cosa si intende per felicità, ad esempio. Perché, per qualcuno è magari l'euforia, per altri un qualche appagamento temporaneo, altri ancora, la soddisfazione di aver raggiunto qualcosa di desiderato - e gli esempi potrebbero continuare - per altri infine, è la "beatitudine" che non ti lascia mai, che si avverte sempre nel Cuore, qualsiasi circostanza si stia vivendo - quella raggiunta dai perfetti realizzati, per intenderci].

Forse, ma solo forse, andare troppo avanti con le parole è spreco di tempo, e di energie.

Forse, sapere cosa cercare può essere, ad esempio, una strada interessante da seguire. E, dove andare, ne può rappresentare la naturale, e sostanziale, conseguenza.

Sapere chi si è, la metà del cammino. Chi veramente si è, la meta finale, seppur per un impercettibile attimo.

Vivere la vita, un intelligente modo di leggere le intenzioni del creatore.

E di passare piacevolmente il tempo.

Così come, forse, vive il vero maestro.

Una vita dove non ci si pone esattamente il problema, ma si va sempre avanti.

Indipendentemente da tutto.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar – Marius Lion e Luce



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.

Quindi, dov'è il problema?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar